



Il regista Virginio Sieni e un momento delle prove dello spettacolo dedicato al Tiepolo, che si svolgono al parcheggio dello Stadio Friuli

Da domani a domenica 6 il debutto dello spettacolo prodotto dal Css  
Il regista: «Un racconto in uno spazio sospeso e apocalittico»

## Il “Mondo Novo” di Tiepolo rivive nel park dello Stadio con la coreografia di Sieni

### L'INTERVISTA

ELISABETTA CERON

**È** un'opera per la città di cui sono protagonisti i cittadini, Mondo Novo, Azioni coreografiche sul contatto e l'aura della persona, ideata dal coreografo e regista Virginio Sieni che torna a Udine dopo la sospensione, più di un anno fa, del progetto nel suo momento cruciale ma oggi ampliato nella riflessione sul concetto di spazio tattile proposto come percorso sulle forme di vicinanza con l'altro, attraverso l'ascolto

delle cose e della natura. Legato da una collaborazione pluriennale al Css che lo produce in questa creazione al debutto il 4, 5 e 6 giugno alle 20.30 nel parcheggio dello Stadio Friuli di Udine (ingresso sud, viale Candolini), Sieni firma un atto di partecipazione di cittadini per elaborare una serie di variazioni sulle tematiche proposte da Mondo Novo di Giandomenico Tiepolo del 1791. Nel progetto sono coinvolti anche 15 giovani musicisti allievi della Fondazione Luigi Bon che si aggiungono a 30 cittadini.

**Come è orientato il laboratorio?**

«Abitando gli spazi urbani

attraverso un processo di attenzione al corpo e al luogo, i cittadini agiranno in gruppo costruendo una geografia inedita fatta di scoperte spaziali, accogliendo le forme gentili della distanza. Il focus del lavoro verte sul mondo e il suo destino attraverso il gesto e la formalizzazione di posture in relazione al territorio. Le azioni coreografiche saranno ambientate in uno spazio sospeso, “apocalittico”, per certi aspetti dimenticato, recuperando la funzione rituale dell'incontro: spazio, apparentemente marginale».

**Negli ultimi 20 anni lei ha incontrato migliaia di perso-**

**ne. Partiamo dal significato di comunità.**

«Oggi viviamo in un'epoca complessa e bisogna fare attenzione ai gesti semplicistici e demagogici anche e soprattutto nel teatro. Creare la comunità non è mettere insieme le persone, si evince piuttosto nel momento in cui le persone hanno una capacità di cambiare perché la parola significa prima di tutto cooperazione».

**Quali sono i gesti fondativi perduti?**

«Attraverso la strategia del “mettersi in opera”, legata a qualcosa di extra ordinario, queste persone ritrovano tutti gli elementi per cooperare e che fanno parte dei gesti fondativi dell'essere umano necessari per vivere e convivere accanto agli altri e con gli altri, inventarsi e rigenerare continuamente strategie di sopravvivenza, non solo cibarsi e procreare ma principalmente abitare il mondo secondo una dimensione che fa percepire al nostro intelletto che, entro di esso, ci stiamo spostando. L'uomo che diventa fisso, sedentario, schematizzato, si incattivisce. Questo la dice lunga della condizione attuale dove tutto è giocato su una dimensione di paura». —